

Milano

Venerdì 20 dicembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Martini agli operai della Philips «La Chiesa vi è vicina» Da gennaio si tratta al ministero

«La Chiesa vi è vicina nella ricerca di soluzioni onerose che permettano di guardare all'anno che viene con maggiore serenità». Con queste parole di conforto, nel tardo pomeriggio di ieri, il Cardinal Martini si è rivolto ai 400 lavoratori della Philips di Monza che lo hanno ricevuto in fabbrica. Una visita di mezz'ora, molto gradita dai dipendenti più che preoccupati per l'annunciata chiusura dello stabilimento. «Il vostro problema - ha aggiunto Martini - è purtroppo diventato un simbolo di altre situazioni simili, è il frutto amaro della globalizzazione del mercato che si sta attuando senza regole». Pacato ma deciso, il Cardinale, che ha più volte ricordato le parole del Papa durante il recente incontro con i vertici del sindacalismo mondiale, si è rivolto anche ai rappresentanti dei lavoratori: «Il processo economico in atto impone un ripensamento del lavoro del sindacato che non può fermarsi alla frontiera dei singoli paesi. Si deve, invece, percorrere una strada di solidarietà che contrasti la pericolosa tendenza alla frammentazione sociale che sta guastando le relazioni industriali». Sarà comunque un Natale all'insegna dell'incertezza quello dei lavoratori della Philips. Da oggi la fabbrica chiude, fino al 7 gennaio, per le vacanze natalizie, ma al loro rientro i dipendenti dovranno affrontare una vertenza difficile. Al Ministero dell'Industria, sarà aperto, entro metà gennaio, un tavolo di confronto per convincere la multinazionale olandese a rivedere le proprie scelte mantenendo un inquadramento industriale. La Philips, malgrado la fabbrica monzese sia efficiente ed abbia sempre risposto positivamente alle richieste di commesse, vorrebbe trasferire la produzione in Polonia per abbattere i costi della manodopera. «L'opinione pubblica ci è vicina - dice Giancarlo Ceruti, coordinatore sindacale per la Philips Italia - mercoledì abbiamo avuto un incontro positivo al Ministero, purtroppo l'azienda ha un atteggiamento negativo».



Carlo Maria Martini alla Philips di Monza

De Bellis

Il rebus Lacchiarella

Formentini: «Sull'Interporto sono perplesso»

Nonostante la possibile proroga ministeriale, gli enti locali si misurano sulla necessità di dare un parere definitivo: si o no all'interporto di Lacchiarella. In Provincia si tratta, e mentre i comuni interessati si pronunciano negativamente, buon ultimo il sindaco Formentini si dichiara «perplesso» sull'operazione. L'amministratore dell'interporto precisa: «Non siamo indagati». E ribatte al ministro Ronchi: la valutazione d'impatto ambientale non era prevista».

MARCO CREMONESI

■ Sempre più complicata la partita sull'interporto di Lacchiarella. La procura di Brescia, indagando su Di Pietro, cerca di scoprire cosa sia stato detto riguardo all'interporto di Lacchiarella in una riunione su Malpensa 2000 del luglio scorso. In Provincia il presidente Livio Tamberi si offre come mediatore all'interno della maggioranza che domani in consiglio dovrebbe approvare un ordine del giorno la cui stesura sarà limata e fino all'ultimo istante utile.

Il sindaco di Milano, Marco Formentini, per la prima volta esterna sull'argomento, mentre i comuni della zona vanno precisando il loro orientamento negativo nei confronti del polo di scambio merci treno-camion. Infine, la società che l'interporto dovrebbe realizzare, la Ims, corregge il ministro per l'Ambiente e fa sapere: «Non siamo in-

dagati». Sulla partita che coinvolge diversi enti locali e la Regione, pesa una lettera del ministro dei Trasporti Burlando, in cui si chiede un parere definitivo sulla localizzazione dell'interporto a Lacchiarella. Sollecitato da varie richieste in tal senso, il ministero ha già fatto sapere che probabilmente una proroga ci sarà, ma in parecchi degli enti interessati si è aperto il dibattito sul pronunciamento.

In Provincia, intanto, i capigruppo della maggioranza di centro sinistra hanno ascoltato la proposta del presidente Tamberi: subordinare la via libera della localizzazione a Lacchiarella ad una valutazione d'impatto ambientale che tenga conto del fatto che il futuro interporto sarà riservato al traffico con Genova e che l'ipotesi di un nuovo polo di scambio merci nel Lodigiano

non assume sempre maggior consistenza. Al termine della riunione, nessuno si è voluto sbilanciare.

Secondo il capogruppo della Quercia Paolo Matteucci, l'intervento di Tamberi è «utile ad uscire dalle divisioni di queste ultime settimane», mentre il verde Enrico Frighini ha sostenuto che «qualunque indicazione a favore della localizzazione dell'interporto nel territorio di Lacchiarella contrasta con la necessità di attendere la valutazione d'impatto ed è un favore ai privati».

In mattinata anche Rifondazione comunista aveva espresso altri dubbi sull'opportunità della collocazione, anche se il capogruppo Stefano Strada non ritiene che il suo partito «intenda prendere posizioni estreme». Insomma, prevale l'attesa per il consiglio di stasera.

Chi invece si è già pronunciato contro il progetto è il comune di Pieve Emanuele, che all'unanimità ha bocciato l'ipotesi, mentre secondo il sindaco di Lacchiarella Pietro Roseti «il problema sarà affrontato lunedì, ma l'orientamento è negativo, almeno fino a quando non saranno state fornite garanzie certe sulla mitigazione ambientale dell'interporto, sul trasporto pubblico e soprattutto sull'adeguamento della viabilità». Anche la Provincia di Pavia aveva l'argomento all'ordine del giorno di ieri sera. In

Regione i tempi saranno più lunghi: se la giunta ha già approvato una delibera favorevole all'interporto, l'iter prevede una discussione in commissione trasporti e poi in consiglio. E il comune di Milano? Non è ancora approdata in aula la mozione firmata da 32 consiglieri contro il progetto, ma per la prima volta Formentini ha fatto sapere il suo pensiero su una struttura che dovrebbe servire, appunto, Milano: «Ho sempre avuto forti perplessità sul progetto, per fortuna negli ultimi tempi è stato ridimensionato. Prima, comunque va realizzato il centro di interscambio di Segrate. Le inchieste? Non voglio fare il pubblico ministero della mutua...».

I pubblici ministeri veri, invece, quelli di Brescia, ieri hanno fatto sapere che la società Ims non è indagata. Mentre per quanto riguarda l'inchiesta aperta a Milano sulla base delle denunce dei Verdi, l'amministratore delegato della società Enrico Manicardi ribadisce che dai magistrati «non è venuta alcuna comunicazione». In una lettera ai ministri ai Trasporti e all'Ambiente, l'impresa chiede precisazioni rispetto alla necessità di effettuare la valutazione d'impatto ambientale voluta dal ministro per l'Ambiente Edo Ronchi. Valutazione che - a parere dell'Ims - non sarebbe stata prevista dalla legge che ha sancito la localizzazione dell'interporto.

Grave incidente sulla Mi-To Un morto e tre feriti

■ Un grave incidente stradale ha coinvolto ieri mattina alle 9,45 circa, sull'autostrada Torino - Milano, un tir e alcune vetture. Drammatico il bilancio: un morto e tre feriti. L'incidente sarebbe avvenuto per il salto di corsia del mezzo articolato che è improvvisamente piombato sulle auto schiacciandole. Il fatto è avvenuto all'altezza del ponte sul Naviglio, tra Galliate (Novara) e Boffalora.

L'incidente ha anche avuto pesantissime conseguenze sul traffico. L'autostrada all'inizio è rimasta bloccata, in entrambe le direzioni di marcia, tra i due caselli. Solo alle 13 è stata riaperta al traffico la corsia per Torino, anche l'accesso ai veicoli è stato consentito solo a bassissima velocità. In direzione Milano invece il traffico è rimasto bloccato fino a tarda sera. I veicoli sono stati dirottati a Blandrate sulla A26. La vittima dell'incidente si chiamava Gennaro Nali e aveva 47 anni. La polizia della strada ha comunque registrato per tutta la giornata traffico in tilt in tutte le principali direttrici attorno a Milano.

Il sindaco «Correggeremo l'errore su Vittorini»

Verrà corretto l'errore nella data di nascita di Elio Vittorini segnata sulla lapide commemorativa che il Comune di Milano ha posto sulla casa di viale Gorizia 22 dove lo scrittore visse dal 1954 alla sua morte avvenuta nel 1966. Il sindaco Marco Formentini, all'indomani dell'inaugurazione della lapide ammette l'imperdonabile errore (come data di nascita è indicato il 1909, mentre Vittorini era nato nel 1908), ma si sottrae alle polemiche sulla lapide e che recitano «Elio Vittorini, come invece aveva segnalato il figlio dello scrittore. Siracusa 1909 - Milano 1966. Scrittore, milanese per adozione e sua scelta dal 1939. Visse e lavorò in questa casa dal 1954 fino alla sua morte». «Non so se è vero che qualcuno della famiglia avesse chiesto che vi fosse la definizione di antifascista scritta sulla lapide - ha detto Formentini - se lo avessi saputo lo avrei messo».



Formentini con la contestata lapide dedicata a Vittorini

De Bellis

Sei palazzi di una società di Ligresti

Case abusive ad affitto salato

■ Prima si costruisce una serie di edifici - oltretutto in abuso edilizio - usufruendo delle agevolazioni previste dalla legge sull'edilizia popolare. Poi si cerca di far pagare l'affitto invece che ad equo canone in regime di patti in deroga, quindi un bel po' più alto. È la vicenda contenuta in un'interrogazione del consigliere comunale della Quercia Walter Molinaro che approderà questa sera in consiglio comunale.

Protagonista, la società Discanto srl, legata alla Sogepi di Salvatore Ligresti, che nell'ormai lontano 1984 firma una convenzione con il comune e il consorzio per l'edilizia popolare per realizzare i sei palazzi di via Treccani degli Alfieri 16/26, alla periferia sud di Milano. Una volta costruiti, gli edifici dovranno essere ceduti a enti pubblici o assicurazioni perché affittino gli alloggi ad equo canone. Il primo intoppo sorge subito, l'impresa non riesce ad ottenere il certificato di abitabilità per una lunga serie di irregolarità: sono state aumentate le superfici utili, box e cantine sono più numerosi di quanto concordato, le facciate sono state modificate ed altro ancora. Nove anni più tardi, nel 1995, viene presentata richiesta di sanatoria per dei palazzi che neppure risultano inclusi nel catasto. Secondo Molinaro, «il condono edilizio non è stato rilasciato».

Ma soprattutto, i palazzi non so-

no stati venduti e la Discanto li ha messi nei propri bilanci a reddito. Cosa che ha consentito, all'inizio dello scorso anno, di dare la disdetta degli affitti, proponendo agli inquilini - che contro l'operazione si sono organizzati in comitato - di pagare canoni più alti basati sui patti in deroga. Secondo uno degli abitanti di via Treccani, l'aumento proposto sarebbe mediamente del quaranta per cento. Ma la legge sull'edilizia popolare prescrive che in questi casi sia il consiglio comunale ad approvare eventuali variazioni dell'affitto.

Alla Sogepi ammettono abusi edilizi e mancata vendita. Senonché - spiegano - il problema sarebbe che fino ad oggi non si è riusciti a trovare un compratore, e anche la messa a reddito sarebbe stata giustificata dal rendere i palazzi più appetibili per gli eventuali acquirenti. Quanto agli abusi edilizi, la pratica di sanatoria è in corso. In tutto questo, Palazzo Marino si distingue per assenza, l'assessore all'urbanistica Elisabetta Serri risponde agli inquilini che sollecitano l'intervento comunale con il classico «verifichiamo». Molinaro chiede quindi alla giunta se non sia il caso di «intervenire nei confronti della Discanto e dimostrare che il comune si preoccupa di tutelare i cittadini da abusi e possibili sfratti illegittimi».

□ M.C.

I cittadini: «La Fiera ci soffoca di rumore»

■ La qualità ambientale della zona attorno alla Fiera, da un paio d'anni a questa parte, è peggiorata che nel resto della città. E la colpa è proprio della Fiera: lo stabilisce un'indagine ambientale realizzata alla fine dello scorso anno dall'Ussl 41, secondo cui «si è riusciti ad ottenere significative correlazioni tra stato ambientale e densità del traffico veicolare in concomitanza di importanti manifestazioni fieristiche». Chissà se l'indagine fosse stata effettuata durante lo Smu, con le sue 80mila presenze al giorno. L'unità sanitaria mette anche in guardia rispetto ai nuovi padiglioni espositivi, «destinati a ulteriormente incidere sulla qualità ambientale che risulta essere già ora precaria e peggiore rispetto alla media cittadina». La lettera dell'Ussl si conclude esortando il comune ad adottare «soluzioni che riportino la situazione ambientale a livelli di qualità soddisfacenti». Cosa che Palazzo Marino non sembra aver fatto: per questo motivo, l'associazione Vivi e progetta un'altra Milano, che aveva a suo tempo sollecitato l'intervento

dell'Ussl, ha promesso azioni legali. «Il nostro avvocato - spiega il presidente dell'associazione Sandro Barzaghi - sta preparando una denuncia penale per omissione d'atti d'ufficio nei confronti dell'amministrazione, responsabile di un vero e proprio attentato alla salute oltre che di un crimine urbanistico». Barzaghi ha anche ricordato che a febbraio apriranno i nuovi, colossali padiglioni del Portello «i cui muraglioni oltretutto impediscono un'adeguata ventilazione della zona: a quel punto, saremo al caos, anche perché la viabilità progettata è ben lungi dall'esser stata realizzata», particolarmente a rischio, secondo l'associazione, i circa 800 bambini della scuola di via Gattamelata.

Secondo i dati Ussl, le concentrazioni di inquinanti vicino alla fiera sono sistematicamente più elevate che nella centralina di raffronto, peraltro sistemata in piazzale Zavattari e non in un parco: il monossido di carbonio sfonda regolarmente la soglia di attenzione e talvolta supera quella di allarme.

□ M.C.

Benzinai, otto giorni senza carte di credito

■ Automobilisti e camionisti attenti, ci sono problemi in arrivo. La settimana delle festività natalizie potrebbe infatti presentare sorprese molto spiacevoli in materia di rifornimento di carburante. Da domenica prossima e fino alla domenica successiva, 29 dicembre, non sarà possibile pagare il rifornimento di benzina, con carte di credito e carte aziendali in gran parte delle stazioni di servizio disposte lungo le strade e autostrade lombarde.

Il rifiuto di accettare le «essere magnetiche» da parte dei gestori delle pompe di benzina si inquadra nell'agitazione indetta dai sindacati dei gestori Figisc e Anisa, cui aderiscono più del 70% degli operatori che fanno funzionare gli oltre quattro mila impianti regionali lombardi.

La sospensione del servizio di pagamento di benzina e gasolio con carte di credito e carte aziendali è stata messa in atto, riferisce un comunicato sindacale, «per protestare contro l'attuale gestione di

questo sistema, che danneggia fortemente i gestori di impianti stradali». «Su 70 mila lire di pieno - denunciano i sindacati - l'operazione legata all'utilizzo della carta di credito ai gestori costa 507 lire su 2.500 lire di ricavo». Ciò significa che ad ogni rifornimento tramite carta di credito il gestore ci rimette una cifra pari al 20%. Una perdita che va ad accrescere il malumore generale nei confronti delle compagnie petrolifere per lo scarso margine di guadagno consentito a chi materialmente distribuisce il prodotto della raffinazione petrolifera agli utenti.

Lo sciopero delle tessere magnetiche colpirà soprattutto gli autotrasportatori e che viaggia spesso per lavoro mentre interesserà in misura minore gli automobilisti «non professionisti». Va sottolineato che gli effetti dell'agitazione sul trasporto delle merci sarebbero stati molto più rilevanti se lo sciopero fosse stato indetto un periodo privo di festività infrasettimanali.

Nelle scuole 50mila opuscoli anti alcol

■ Nunc est bibendum, cantava Orazio. Il consumo di bevande alcoliche, fin dalla più remota antichità, aveva un ruolo importantissimo nell'alimentazione umana. I latini veneravano addirittura una divinità, Bacco, (il Dioniso dei greci), che avrebbe insegnato all'uomo la coltivazione della vite. Oggi, migliaia di anni dopo, l'abuso di bevande alcoliche, rappresenta una delle prime cause di mortalità nel nostro paese. Un abuso che secondo dati recenti, inizia a muoversi i primi passi intorno ai 14 anni, l'età del «primo assaggio» di bevande alcoliche. Con un inizio più precoce, sui 10 anni, nei maschi e più tardivo nelle femmine (intorno ai 15). Inoltre il 92% dei giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni beve prima e dopo cena, e non a pranzo. Le cifre, che confermano studi internazionali, sono emerse anche da ricerche fatte a Milano nell'ambito di «Città sane», il progetto dell'Amministrazione comunale volto a combattere l'alcolismo. A prevenire l'a-

buso di alcol negli adolescenti è destinata una pubblicazione, intitolata «Bere, malbere, strabere», che «smonta» i miti e le convenzioni che fanno avvicinare i giovani al bere, informandoli sulle conseguenze dell'abuso. L'opuscolo, presentato ieri alla presenza del sindaco di Milano Marco Formentini, è stato realizzato sulla base di uno studio avviato nel 1993 dalle Ussl 38 e 39 sulle motivazioni e le modalità di consumo di alcol negli adolescenti di Milano. La pubblicazione verrà distribuita ai ragazzi delle scuole medie superiori tramite la collaborazione del provveditorato agli Studi (30.000 copie) e attraverso le due Ussl (20.000). Alla presentazione dell'iniziativa, che anticipa il «piano alcol» il cui avviamento è previsto per l'inizio del 1997, è stato fra l'altro sottolineato che il costo economico complessivo addebitabile all'abuso di alcol nella popolazione è stimato attorno al 2% del prodotto interno lordo: per Milano significa- no 1000-1100 miliardi all'anno.